

PREMESSA

In questo libro mi propongo di portare all'attenzione di un pubblico più vasto, in una forma più raccolta e più persuasiva, idee da me formulate in altri libri. Se la critica ha omesso di parlarne ciò è accaduto, senza dubbio, perché si tratta di idee che scuotono le loro certezze o, forse, per non dispiacere a certi ambienti.

In tal modo, coloro i quali non hanno letto nulla dei miei lavori avranno a disposizione un'introduzione che li orienterà verso questo o quel libro, dove potranno scoprire idee, dettagli o sfumature complementari.

Ho pensato anche a coloro i quali non avranno mai il tempo né la voglia – quando c'è la voglia il tempo lo si trova – di sprofondarsi nella lettura di saggi lunghi e minuziosi, ma vogliono non di meno tenersi al corrente di quanto di nuovo si scrive su una questione che non potrebbe lasciarli indifferenti. In questo piccolo libro essi leggeranno dei riassunti affidabili, perché redatti dall'autore stesso, di quanto egli ha sviluppato altrove.

Non ci si dovrà meravigliare di veder riapparire, da una parte all'altra del libro, con o senza variazioni, dei *leitmotifs*. La ripetizione è un'alleata importante, quando si cerca di persuadere contestando idee ricevute.

JEAN SOLER: L'UOMO CHE HA DICHIARATO GUERRA AI MONOTEISMI*

di MICHEL ONFRAY

La Francia si avvale di una scuola di esegesi biblica vecchia di quattro secoli: da Richard Simon, il suo inventore, contemporaneo di Bossuet, passando per il curato Meslier, il barone d'Holbach, l'anarchico Proudhon, il laico Charles Guignebert, Paul-Louis Couchoud o Prosper Alfaric – il quale nega l'esistenza storica di Gesù – fino a Jean Soler, uno studioso quasi ottuagenario al quale la nostra epoca ha scandalosamente voltato le spalle. Né manca una notevole scuola francese di analisi dei testi detti sacri considerati come testi storici, cosa che senz'altro sono. Il silenzio che accompagna questa linea d'azione scientifica trova la sua spiegazione nel fatto di trovarsi in un mondo che è impregnato di giudeo-cristianesimo.

Chi è Jean Soler? Un diplomatico erudito, un uomo che ha passato la vita a leggere, a tradurre, ad analizzare e spulciare nello loro lingue originali i testi fondatori del monoteismo. Diplomatico, lo è stato per otto anni in Israele come consigliere culturale e scientifico presso l'Ambasciata di Francia. Ha lavorato anche in Algeria, Polonia, Iran e Belgio. Dal 1993 questo difensore delle lingue regionali vive in un paesino catalano e lavora in un piccolo ufficio-biblioteca luminoso come una cella da monaco, tra mare e monti, tra Francia e Spagna.

* MICHEL ONFRAY, *Jean Soler: l'homme qui a déclaré la guerre aux monothéismes*, in «Le Point», 7 giugno 2012. Tradotto e pubblicato con l'autorizzazione dell'Autore.

L'uomo non si disperde, va all'essenziale. La sua densa opera concentra il risultato di anni di lavoro solitari e di ricerche svolte lontane dal rumore e dal furore. Ecco perché il frutto dei suoi studi si trova raccolto in *Aux origines du Dieu unique*, un saggio in tre volumi: *L'invention du monothéisme* (2002), *La loi de Moïse* (2003), *Vie et mort dans la Bible* (2004). Nel 2009 vi aggiunge un lavoro intitolato *La violence monothéiste*.

Un dinamitardo

Questo laureato in lettere classiche decostruisce i miti e le leggende ebraici, cristiani e mussulmani con la pazienza dell'orologiaio e l'efficacia di un dinamitardo di montagna. Eccelle nella pazienza del concetto, fornisce le prove, rinvia con precisione ai testi, analizza le cose minuziosamente. Jean Soler ha tutte le qualità del ricercatore universitario, nel senso nobile del termine; ecco perché l'università, alla quale talenti del genere mancano, non lo riconosce.

Questa pazienza dell'orologiaio, che non convince l'università, si associa dunque con l'efficacia del dinamitardo, che potrebbe piacere ai giornalisti. Se però l'università non deve amare l'uso che egli fa dei candelotti di dinamite, i giornalisti, per parte loro, non apprezzano probabilmente la sua meticolosità concettuale. Ecco perché quest'uomo è solo e il suo pensiero rivoluzionario resta misconosciuto.

È vero, egli ha dalla sua la garanzia di un certo numero di stelle intellettuali del XX secolo: Claude Lévi-Strauss, Jean-Pierre Vernant, Marcel Detienne, Maurice Godelier, Ilyas Prigogine, ma anche Edgar Morin, Claude Simon, René Schérer, Paul Veyne gli hanno detto tutto il bene possibile che pensano del suo lavoro. Ma non c'è verso, il nome di Jean Soler non fuoriesce dalla cerchia stretta di un pugno di affezionati, anche se i suoi libri, pubblicati tutti dalla Editions de Fallois, si vendono bene.

Jean Soler ha appena avuto la buona idea di far pubblicare *Chi è Dio?* Il risultato è un testo breve, che sintetizza l'insieme del suo lavoro, una specie di quintessenza, un piccolo libro vivo, rapido, denso, che propone un fuoco d'artificio con quanto della dinamite è rimasto inutilizzato... Dire che si farà dei nemici è dir poco, tanto il proposito disturba i complici delle tre religioni monoteiste.

Sei idee ricevute

Jean Soler smonta sei idee ricevute.

Prima idea ricevuta: la Bibbia è più antica degli antichi testi fondatori. Falso: i filosofi non si ispirano affatto all'Antico Testamento, perché «la Bibbia è contemporanea, per l'essenziale, dell'insegnamento di Socrate e delle opere di Platone. Rimaneggiata e completata più tardi essa è anche, in gran parte, un'opera di epoca ellenistica».

Seconda idea ricevuta: la Bibbia ha fatto conoscere all'umanità il dio unico. Falso: questo libro insegna il politeismo e il dio ebreo è uno tra altri dèi del pantheon, dio nazionale che annuncia che egli sarà fedele al suo popolo solo se il suo popolo rimane fedele a lui. La religione ebraica non è monoteista, ma monolatrica: essa insegna la preferenza di un dio tra altri dèi. Il monoteismo ebraico è una costruzione che risale al V secolo prima dell'era volgare.

Terza idea ricevuta: la Bibbia ha offerto il primo esempio di una morale universale. Falso: i suoi precetti non riguardano l'universale e l'umanità, ma la tribù, il locale, di cui bisogna assicurare l'esistenza, la durata e la coesione. L'amore del prossimo riguarda solo il simile, l'Ebreo, per gli altri la condanna a morte è perfino suggerita.

Quarta idea ricevuta: i profeti hanno promosso la forma spiritualizzata del culto ebraico. Falso: per gli uomini della Bibbia non esiste vita dopo la morte. L'idea di resurrezione è presa in prestito ai Persiani e fa la sua comparsa nel II secolo avanti Cristo. Quella dell'immortalità dell'anima, assente nella Bibbia ebraica, è presa in prestito dai Greci.

Quinta idea ricevuta: il *Cantico dei cantici* celebra l'amore reciproco di Dio e del popolo ebreo. Falso: questo testo è soltanto una poesia d'amore. Se avesse voluto essere allegorico sarebbe l'unico libro criptato della Bibbia.

Sesta idea ricevuta: Dio ha affidato agli ebrei una missione al servizio dell'umanità. Falso: Dio ha celebrato la purezza di questo popolo e vietato i miscugli, donde le interdizioni alimentari, le leggi e le regole, l'interdizione dei miscugli di sangue, dunque dei matrimoni misti. Questo dio ha voluto la segregazione, ha vietato la possibilità della conversione, l'idea di trattato con le nazioni straniere e non mira ad altro che alla costituzione identitaria di un popolo. Questo dio è un dio etnico, nazionale, identitario.